

*Corso di sociologia generale – modulo B - Sps/07 – 6 CFU*

**Lezione 8:  
Istruzione e sistema scolastico**

Prof.ssa Barbara Sena  
[barbara.sena@unibg.it](mailto:barbara.sena@unibg.it)

# Il sistema di istruzione

*Non è una istituzione statica, ma è fortemente dinamica, anche se non riesce a stare al passo con i tempi*

- E' il principale centro di socializzazione secondaria e di controllo sociale (visione funzionalista).  
*serve per integrarsi nella società, evitando la devianza*
- I suoi fini istituzionali consistono nella trasmissione/formazione di conoscenze propedeutiche, e quindi di capacità di base (scuola dell'obbligo), ma è anche un luogo che può favorire il cambiamento sociale (visione funzionalista, ma anche conflittualista).
- E' anche un contesto di relazioni sociali che favorisce o ostacola l'apprendimento sia di conoscenze e capacità specifiche, sia di valori e modelli di comportamento ispirati alla competizione piuttosto che alla cooperazione (visione conflittualista).
- E' un luogo che può reiterare e rafforzare la competizione tra gruppi di status diversi per ottenere prestigio e potere e le disuguaglianze di classe (visione conflittualista).
- Si basa sul principio che **l'educazione è una e molteplice** allo stesso tempo. Molteplice perché ve ne sono tanti tipi quanti sono gli strati in cui si articola una società. E' anche una, perché tutti questi diversi tipi di formazione poggiano sempre su una base valoriale e culturale comune.

*\* Non è una istituzione meritocratica, le disuguaglianze di classe e di genere limitano l'accesso al processo formativo. Si reiterano quindi le disuguaglianze di classe sociale. Più la società è equa più il sistema scolastico sarà meritocratico*

# Le nascita della scolarizzazione

- Nell'Europa del XV secolo si verifica un importante mutamento sociale e culturale, che consiste nel passaggio dall'*educazione non scolastica* a un'*educazione scolastica*. *Un tempo i bambini venivano affidati ad un adulto che lo inseriva nella professione desiderata. Si imparava tutto ciò che serviva per assumere un determinato ruolo guardando ed operando. Solo eccezionalmente accadeva all'istruzione in famiglie nobili, gli aristocratici.*
- I giovani cominciano a essere formati in “uno spazio riservato e chiuso”, non più in condizioni di promiscuità con gli adulti e di continua azione.
- Questo luogo che “segrega” e “prepara al futuro” è propriamente la scuola in senso moderno.

# L'espansione dell'istruzione

- la “**prima rivoluzione educativa**” viene identificata in quella educazione riservata a una esigua élite di privilegiati, tipica delle società antiche e che si estende fino all'Ottocento.
- Il processo di scolarizzazione della società ha avuto una seconda tappa significativa con l'introduzione per legge dell'istruzione elementare obbligatoria (in Italia dal 1859) (**seconda rivoluzione educativa**).
- La fase attuale, contraddistinta dalla generalizzazione della scuola secondaria e dal prolungamento dell'obbligo scolastico fino ai 16-18 anni, modifica radicalmente il significato stesso dei sistemi educativi (**terza rivoluzione educativa**) (in Italia dal 2006).

# Le cause della crisi del modello funzionalista

- ❑ la provenienza multiculturale di nuovi allievi e allieve;

*Non vi è più omogeneità culturale con il fenomeno dell'immigrazione.  
Le scuole non era preparate al multiculturalismo*

- ❑ numerose agenzie formative dagli obiettivi molteplici e spesso discordanti tra loro;

*Si sono formate scuole formative molto diverse fra loro che mettono in crisi il modello funzionalista*

- ❑ la flessibilità in campo lavorativo incompatibile con la rigidità dei ruoli insegnati dal sistema scolastico;

*I sistemi scolastici sono rigidi rispetto ai nuovi bisogni lavorativi*

- ❑ confini meno netti tra socializzazione primaria e secondaria;

*Il sistema funzionalista ha come obiettivo la formazione secondaria.  
Ora si sono allungati i tempi della socializzazione primaria, in mancanza della presenza della famiglia*

- ❑ instabilità e complessità del mondo postmoderno, che provoca il declino di vecchie ottiche previsionali e pianificatrici, improntate al controllo e alla riproduzione della realtà sociale.

*Le scuole non è più in grado di pianificare il percorso del sistema scolastico*

*Burocrazia professionale (il corpo docente, i singoli docenti definiscono le norme)  
(il ministero è un potere accifero)*

## Il sistema di istruzione come organizzazione burocratica

- Le organizzazioni che erogano istruzione possono essere viste come **organizzazioni formali** (cioè che si prefiggono determinati obiettivi) con una struttura burocratica, in cui operano categorie professionali distinte, ordinate gerarchicamente e regolate da norme e procedure già stabilite e standardizzate.
- Secondo Mintzberg, il sistema di istruzione rappresenta una **burocrazia professionale complessa**, in cui:
  - il **potere decisionale viene decentrato** a persone molto addestrate (professionisti-specialisti), mentre la stabilità permette a tali persone di utilizzare capacità standardizzate e quindi di operare con un grado elevato di autonomia;
  - sussistono **gerarchie parallele**: una di tipo democratico, con il potere dal basso per i professionisti, e una di tipo autocratico, con un controllo dall'alto per lo staff tecnico-amministrativo di supporto.
- I criteri di selezione, formazione, carriera, così come le modalità operative, sono stabiliti da enti esterni all'organizzazione, e alla dirigenza si chiede solo di fornire garanzia del loro rispetto formale nonché di assicurare il buon funzionamento dei servizi.
- La sua azione è spesso contestata, la sua capacità di soluzione dei problemi è giudicata in genere scarsa, in quanto punta a standardizzare un sistema complesso che richiede flessibilità di azione e comportamenti.

# I modelli di docente

➤ La professione del docente ha visto succedersi nel secolo scorso diversi modelli professionali di riferimento che si sono sedimentati l'uno sugli altri e che riflettono le mutazioni intervenute nel funzionamento dei sistemi formativi e nelle relazioni che questi intrattengono con gli altri sistemi sociali, quali la famiglia, il sistema produttivo, ecc.

➤ Possiamo distinguere 4 modelli di docente:

- 1) l'insegnante trasmettitore di informazioni, conoscenze e competenze;
- 2) l'insegnante cognitivista; *sono stati inseriti gli insegnanti di sostegno, si affermano i lavori di gruppo*
- 3) l'insegnante educatore;
- 4) l'insegnante multidimensionale.

*alfabetizzazione di massa, obbligo scolastico. Il rapporto insegnante-allievo è un rapporto di superiorità. All'insegnante non interessa cambiare l'allievo.*

## **1) Il modello dell'insegnante trasmettitore di informazioni, conoscenze e competenze**

- Questo modello si sviluppa in concomitanza con l'alfabetizzazione di massa nella prima parte del Novecento. I tratti caratteristici possono essere così riassunti:
- a. assegna particolare importanza ai saperi disciplinari che vengono trasmessi nello stesso modo a tutti gli alunni attraverso una didattica frontale articolata in tre momenti fondamentali: esposizione, esercitazione, ripetizione;
  - b. gestisce la disciplina degli alunni in modo diretto proponendo modelli, esempi, regole, e in modo indiretto attraverso un rigido sistema di premi e punizioni;
  - c. non riconosce alcuna importanza agli aspetti morali e relazionali di gruppo e individuali né al rapporto con le famiglie se non nei termini di restituzione dei risultati raggiunti dagli alunni;
  - d. considera le differenze individuali come condizioni endogene personali insormontabili, nei termini di doti e possibilità indifferenti all'istruzione scolastica;
  - e. concepisce la programmazione come il programma da svolgere durante l'anno in base alle direttive ministeriali.

## 2) Il modello di insegnante cognitivista

- Considera ancora prevalente il ruolo della trasmissione di informazioni nel processo di istruzione adeguandolo ai principi della **psicologia evolutiva**. Possiamo riassumere i tratti professionali di tale modello:
- a. riconosce molta importanza alle differenze individuali, interpretandole come condizioni sulle quali intervenire attraverso il processo di istruzione;
  - b. considera la programmazione uno strumento in grado di prevedere, pianificare, correggere, valutare i processi didattici individuali e di adeguare le richieste dei programmi nazionali alle esigenze degli alunni;
  - c. privilegia una didattica articolata in diversi momenti: definizione degli obiettivi, analisi dei prerequisiti e dei bisogni individuali, attività didattiche di gruppo e individuali, verifica dei risultati di apprendimento attraverso prove oggettive;
  - d. non riconosce la formazione morale come proprio ambito di intervento se non nella regolazione della vita di classe attraverso un approccio razionale alle regole del vivere comune.

### 3) Il modello dell'insegnante educatore

- del Nord*
- Questo modello ha le radici pedagogiche nelle **avanguardie educative** sviluppatesi in Europa e negli Stati Uniti tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, ma di fatto diventa visibile in tempi recenti quando i problemi inerenti le relazioni con e tra gli alunni diventano un fenomeno endemico. In particolare, troviamo i seguenti tratti caratteristici:
- la qualità del processo di istruzione dipende dalla qualità del clima relazionale in classe;  
*si cerca di evitare la competizione e le differenze di classe*
  - la programmazione è quasi del tutto centrata sulle esigenze implicite ed esplicite degli alunni intorno alle quali viene impostata una programmazione estremamente flessibile;
  - la didattica è articolata nei seguenti momenti: osservazione del gruppo classe; ascolto attivo dei bisogni individuali; intervento sulle questioni morali, etiche, valoriali in modo collettivo e responsabilizzante delle regole con alunni e genitori; gestione collettiva del processo di istruzione attraverso la collegialità educativa.

## 4) Il modello di insegnante multidimensionale

- Questo modello assegna pari importanza alle **competenze disciplinari, relazionali e didattiche, aggiungendo però quelle organizzative**. Questo fa pensare all'insegnante come ad un organizzatore di eventi educativi, impegnato nella gestione dei tempi, degli spazi, delle risorse.
- a. La programmazione si trasforma in progettazione dell'offerta formativa che riassume in sé gli aspetti istruzionali, educativi, ricreativi.
  - b. I genitori diventano coautori della progettazione talvolta anche nella scelta dei contenuti didattici e nella valutazione delle attività formative.
  - c. L'efficacia dell'azione didattica è dedotta dalla soddisfazione degli utenti, dalla loro fedeltà all'istituzione nei termini di numeri di iscritti, dai risultati di apprendimento raggiunti e certificati attraverso un sistema di valutazione esterno, dalle valutazioni sulla qualità dell'intera offerta formativa espressi da organismi esterni alle singole istituzioni.

## L'insegnamento nella tendenza attuale

- Progressivo allontanamento dalle dimensioni istruzionali dell'insegnamento a favore di quelle relazionali e organizzative.
- Spostamento dell'intervento scolastico verso aspetti relazionali e organizzativi dell'offerta formativa dovuti all'allungamento dei tempi dell'offerta formativa e alla riduzione dei tempi dedicati dagli alunni alle relazioni parentali.
- Trasformazione della formazione istituzionale in un relazione dominata dalle dinamiche intercorrenti tra domanda e offerta formativa, molto simile cioè ad una relazione economica e commerciale nella quale il sistema formativo, produttore, tende a sintonizzarsi sulle richieste dei genitori e degli alunni, considerati consumatori, clienti e utenti. *Può ottenere più risorse col attivare più studenti.*

# I sistemi scolastici dell'Unione Europea

➤ Secondo l'analisi dei sociologi dell'educazione, i sistemi educativi in Europa possono essere raggruppati in **quattro modelli**:

1. Modello scandinavo o della scuola unica.
2. Modello anglosassone o della scuola polivalente.
3. Modello germanico o degli indirizzi separati.
4. Modello latino e mediterraneo o del tronco comune.

*Il professor Vincenzo Schettini, professore di fisica, esprime modelli più vicini ai modelli USA e dell'Europa del Nord. (si trova in Internet)*

## Il modello scandinavo o della «scuola unica»

- E' presente in Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia.
- Ha come obiettivo prioritario la maggior uguaglianza di opportunità, fornendo a tutti i bambini la stessa preparazione fino ai 16 anni di età, cioè per tutto l'obbligo scolastico. *Non prevede la bocciatura, personalizza il metodo di apprendimento  
È un modello fortemente inclusivo*
- Il modello è quello di un sistema di scuola unica perché gli studenti per tutto il periodo dell'obbligo ricevono il medesimo insegnamento da un gruppo di docenti stabili. In questo modo si cerca di assicurare la massima continuità pedagogica.

## Modello anglosassone o della scuola polivalente

- E' presente in Inghilterra, Galles, Irlanda del Nord, Scozia e, con qualche differenza, della Repubblica d'Irlanda.
- Si traduce nella pratica di un insegnamento differenziato e persino individualizzato, nell'uso del tutoraggio, nell'attuazione dei sistemi necessari agli alunni in difficoltà.
- Il sistema di tutorato costituisce il principale supporto al miglior funzionamento, in termini di eguaglianza e qualità del sistema. Il docente tutore guida l'allievo nel suo percorso scolastico, si preoccupa che l'insegnamento sia differenziato e perfino individualizzato ed aiuta i bambini in difficoltà.

## Modello germanico o degli «indirizzi separati»

- E' presente in Austria, Germania, Lussemburgo, Olanda, Svizzera e, con differenze, in Belgio.
- Il bambino tedesco, entrato nella scuola a 6 anni, dopo 4 anni di studio (con qualche differenza secondo i Laenders) deve scegliere che strada intraprendere:
  - formazione corta (Hauptschule), seguita da una preparazione professionale che introduce al lavoro, con una alternanza con periodi di studio, fino ai 18 anni;
  - scuola media (la Realschule), che permette di accedere ad una formazione superiore, però solo di tipo non universitario;
  - scuola secondaria generale (il Gymnasium), per seguire un curriculum che lo condurrà agli studi universitari.
- La logica di questo modello è opposta a quella dei sistemi scandinavi, dove si vuole portare tutti i ragazzi allo stesso livello a 16 anni, con ancora tutte le strade aperte, mentre qui prevale l'orientamento precoce. *Costingere bambini di 10 anni a scegliere il percorso di vita reitera le disuguaglianze nelle società.*  
*È un sistema rigido che non permette di seguire i cambiamenti.*

## Modello latino o mediterraneo o del «tronco comune»

- E' il modello presente in Francia, Grecia, Italia, Portogallo e Spagna.
- Il modello sembra un tentativo di combinare i precedenti modelli, con una scuola unica per la prima parte della secondaria, ma senza un'effettiva pedagogia differenziata (come in Scandinavia) e senza il tutorato (come nei paesi anglosassoni).
- Sono i Paesi più a disagio nel loro sistema educativo, poiché perseguono l'ideale egualitario della scuola unica scandinava, mentre per tradizione pedagogica, hanno spesso un'uniformità di metodi e esigenze di frequenti controlli delle conoscenze attraverso esami, voti e una maggiore consuetudine di ripetenza.
- Questi paesi, tradizionalmente centralistici, stanno procedendo a decentramenti abbastanza ampi, che esaltano l'autonomia delle scuole, pur mantenendo programmi comuni piuttosto vincolanti. Il grado di autonomia degli istituti in questi Paesi è però ancora molto diversificato.

*vi è un sistema di valutazione rigido, selettivo. vi sono metodi ripidamente uniformi  
Non è previsto il tutoraggio.*

## L'evoluzione del sistema scolastico italiano

- A partire dagli anni novanta il sistema scolastico ha intrapreso un ampio processo di ristrutturazione e cambiamento. Innanzitutto le riforme della scuola sono fondamentalmente ricondotte alla realizzazione di due principi:
  - il principio di sussidiarietà, caratterizzato dal decentramento amministrativo che ha ampliato l'autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche;
  - la conformità con gli orientamenti europei finalizzata ad adeguare il sistema scolastico agli standard europei in termini di partecipazione scolastica, estensione della scolarità obbligatoria, contenimento delle ore del tempo scuola, articolazione di percorsi nell'istruzione secondaria, valutazione di sistema.
- Il principio dell'autonomia scolastica.